



BREXIT E CALCIO: breve analisi e prospettiva, a cura di *Alessandro Umberto Belluzzo*

Il 31 dicembre 2020 la Gran Bretagna uscirà definitivamente dall'Unione Europea, dopo quasi 50 anni. La Brexit investe anche lo sport; in particolare il calcio. Non è ancora stato siglato un accordo specifico tra il Regno Unito e l'Unione Europea su una delle industrie più importanti del paese: la Premier League vale 6 miliardi di sterline solo di ricavi calcistici, a cui sommare altri miliardi movimentati tra stipendi, gestione dei club, abbonamenti, stadi e indotto (merchandising, consumi indiretti, ecc.).

La Brexit del pallone pone alcuni aspetti problematici. Il primo riguarda i **permessi di lavoro** dei giocatori. Attualmente, il sistema di immigrazione del Regno Unito tratta in modo diverso i cittadini dell'UE e quelli extracomunitari. I calciatori europei possono circolare liberamente dentro e fuori dal Regno Unito senza limiti di tempo né restrizioni di alcun tipo, i giocatori "stranieri" hanno bisogno del GBE (Governing Body Endorsment), un'approvazione da parte del Governo, per poter risiedere e lavorare nel Regno Unito. Il GBE può essere di livello 2 (Sportsperson) o 5 (Temporary Worker - Creative and Sporting).

In base all'attuale legislazione (Points Based System Governing Body Endorsement Requirements for Players 2019/2020 Season), la FA concede automaticamente un GBE a un giocatore se il club che ne fa richiesta è in grado di dimostrare che il calciatore ha partecipato a un numero minimo di partite internazionali con la Nazionale del proprio Paese nei 24 mesi immediatamente precedenti la data della richiesta (12 mesi se il giocatore ha meno di 21 anni). La percentuale di presenze in Nazionale varia in base alla posizione occupata dalla Nazionale nei FIFA World Ranking. Alle Nazionali classificate tra 1 e 10 è richiesto che il giocatore abbia presenziato ad almeno il 30% delle partite; a quelle classificate tra 11 e 20 la presenza richiesta è di almeno il 45%; per quelle tra 21 e 30 almeno il 60% delle partite; e per quelle tra la 31ma e 50ma posizione in classifica, la percentuale minima di partecipazione del giocatore alle partite è del 75%.

Se un giocatore non soddisfa i criteri automatici, il club può richiedere che un Exceptions Panel prenda in considerazione l'esperienza e il valore del giocatore per determinare se un GBE possa essere rilasciato lo stesso. I punti vengono assegnati a seconda che un club offra una quota di trasferimento o uno stipendio elevato, o se un giocatore abbia già giocato in precedenza in tornei internazionali a livello di club. Quest'ultimo criterio di valutazione potrebbe impedire a giocatori europei con poca fama di arrivare in Regno Unito. Tuttavia, anche se un giocatore ottiene abbastanza punti, cosa che implica una sufficiente notorietà, la decisione è comunque discrezionale.

Il secondo problema sollevato dalla Brexit è la fedina penale dei giocatori. Attualmente i giocatori comunitari che entrano nel Regno Unito non sono soggetti ad alcun controllo di sicurezza, a differenza dei cittadini extracomunitari. Tuttavia, una volta che il Regno Unito lascerà l'UE, i



precedenti penali dei giocatori europei potrebbero diventare rilevanti. Infatti, secondo le regole dell'Home Office, una persona condannata a una pena detentiva non può ottenere un visto di lavoro nel Regno Unito. Questo è stato il caso di Serge Aurier. La sua condanna ha fatto deragliare la sua proposta di trasferirsi al club del Tottenham fino a quando il tribunale francese, che lo aveva condannato, ha declassato la sentenza di Aurier a una multa. Pertanto, anche i giocatori di alto profilo, se condannati alla pena detentiva, potrebbero non giocare in Premier League dal 2021.

Con l'uscita dall'Unione Europea, il Regno Unito ha rinunciato ai privilegi di cui godeva in quanto Stato Membro, come la possibilità di trasferire giovani giocatori di età compresa tra i 16 e i 18 anni all'interno del territorio dell'UE, come disposto dall'articolo 19, comma 2, lettera a) del regolamento FIFA. I club britannici non potranno quindi più scoprire giovani talenti europei. Questo potrebbe valorizzare le "cantere", i vivai nazionali dei club, ma la crescita professionale di eventuali talent britannici potrebbe essere più ardua vista la limitata circolazione. Attualmente, in Inghilterra c'è un clima di grande incertezza a causa della diatriba in corso tra la FA e la Premier League sul numero dei giocatori stranieri. Sembra che la FA intenda ridurre da 17 a 13 il numero di giocatori stranieri nei club della Premier League. Da un lato dunque la Lega inglese vuole ridurre il numero di giocatori stranieri per incoraggiare la crescita di giovani giocatori inglesi; dall'altro, i club della Premier League, specialmente i "big", non sono d'accordo perché temono di perdere competitività e appeal per gli sponsor.

A questo proposito, va notato che quasi il 25% dei giocatori della lega britannica sono europei. La loro presenza aumenta l'interesse mondiale per la Premier League (consentendo la vendita internazionale dei diritti di trasmissione delle partite) e aumenta anche l'affluenza alle partite in casa. Se il numero di giocatori europei è limitato, il potere di guadagno e il prestigio della Premier League potrebbe diminuire significativamente.

L'importanza di prevedere e preparare i possibili impatti della Brexit sul mercato calcistico è ancora più evidente se si considera l'impatto sul Pil del Paese. L'economia del Regno Unito beneficia di oltre 1 miliardo di sterline in guadagni all'estero e di oltre 3 miliardi di sterline in tasse provenienti solo dal settore calcistico. Questi numeri non sorprendono, visto che il calcio inglese è noto per le sue tasche profonde (Manchester è la città più ricca di tutto il mondo del calcio con un fatturato di quasi 1,4 miliardi di euro). La maggior parte delle entrate dei club della Premier League provengono da sponsorizzazioni e diritti televisivi. Nella stagione 2018/19 circa 2,9 miliardi di euro sono stati distribuiti ai 20 club del campionato per i diritti televisivi (a questo proposito Amazon Prime Video ha appena acquisito i diritti di streaming di 20 partite fino al 2022) e la stima per la stagione 2019/20 per l'intera fetta di ricavi commerciali è di circa 1,75 miliardi di euro.

Complessivamente, tra i ricavi delle partite, le partecipazioni a Champions ed Europa League, diritti televisivi e sponsorizzazioni, la Premier League è vicina a un fatturato globale di 6 miliardi



di euro che la rende il campionato di calcio più ricco del mondo.

Al momento non cambierà nulla per la finestra di trasferimento dell'estate 2020, in quanto il periodo di transizione sarà in vigore fino al 31 dicembre 2020, e dunque le regole attuali si applicheranno fino a quella data. La finestra di trasferimento di gennaio 2021 sarà la prima a essere influenzata dalla Brexit. Gli agenti che in passato puntavano ai club del Regno Unito cambieranno forse mercato, cercando club con sistemi di immigrazione più favorevoli e strutture di permessi di lavoro meno complesse.

In attesa di vedere quale sarà l'impatto reale della Brexit sul campionato inglese, è strategico capire se l'Italia possa diventare attraente per i giocatori stranieri della Premier League e per i giocatori di altri campionati importanti come la Liga o la Bundesliga. Di recente, sono entrate in vigore nuove norme sugli incentivi fiscali per gli sportivi professionisti che decidono di trasferirsi e diventare residenti in Italia.

Alcuni dei migliori giocatori della Premier League sono già emigrati in Italia (ad esempio Lukaku ed Eriksen). **Le ragioni che potrebbero attrarre più giocatori e allenatori a trasferirsi in Italia sono proprio di natura fiscale.**

I giocatori del calibro di Cristiano Ronaldo hanno deciso di trasferirsi dalla Spagna all'Italia attraverso il regime "NTR" (New Tax Resident). I residenti fiscali italiani sono generalmente soggetti a tassazione su tutto il loro reddito mondiale. Tuttavia, ai sensi dell'articolo 24-bis (decreto presidenziale n. 917 del 22 dicembre 1986) del TUF, il NTR può scegliere di essere tassato in base al nuovo regime, come segue: *“Qualsiasi reddito da fonte estera, così come le plusvalenze realizzate su investimenti esteri e altre cessioni di attività, sono soggette a un'imposta fissa annuale di € 100.000 per un massimo di 15 anni”*. Questo regime fiscale forfettario sul reddito prodotto all'estero è particolarmente importante per gli sportivi, date le grandi sponsorizzazioni che ricevono.

Inoltre, il decreto legge 30 aprile 2019, n. 34 (il "Decreto"), entrato in vigore il 1° maggio (Il Decreto è stato convertito in legge con modifiche dalla legge 28 giugno 2019, n. 58 che è entrata in vigore il 30 giugno 2019), modifica e amplia anche la portata dei regimi fiscali già esistenti e favorevoli che mirano ad attrarre lavoratori qualificati, accademici e ricercatori in Italia, rendendo tali regimi ancora più favorevoli.

In particolare, la modifica prevede uno sgravio fiscale del 50%, valido per cinque anni, a favore degli atleti professionisti che decidono di trasferirsi in Italia dopo aver trascorso almeno due anni all'estero (e che hanno in mente di mantenere la residenza per almeno due anni). Il vantaggio aumenta al 70% per i non professionisti. La suddetta esenzione viene aumentata al 90% se i lavoratori trasferiscono la propria residenza in una delle regioni del Sud Italia (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia).

È importante sottolineare che gli sportivi idonei sono solo gli "sportivi professionisti". Significa che un regime speciale è applicabile solo in caso di entrate derivanti da attività che si qualificano



come "attività sportive professionali". In Italia, si applica solo ai lavoratori Italiani che sono collegati a:

- Associazione calcistica italiana (FIGC);
- Associazione Italiana Pallacanestro (FIP);
- Associazione ciclistica italiana (FCI);
- Associazione Italiana Golf (FIG).

Il regime agevolato si applica agli sportivi che:

- intendono spostare la residenza fiscale in Italia dal 30 aprile 2019;
- non sono stati residenti fiscalmente in Italia per i due anni precedenti al trasferimento;
- si impegnano a mantenere lo status di residente fiscale italiano per almeno i due anni successivi al trasferimento della residenza;
- si impegnano svolgere le proprie attività principalmente in Italia.

Questo schema si traduce in un **significativo vantaggio fiscale** non solo per il calciatore professionista, che pagherebbe meno tasse, ma **anche per il club**. Azzerando di fatto il carico fiscale, i club non dovranno pagare le tasse in busta paga. I calciatori chiedono uno stipendio netto ma i club in busta paga versano un lordo perché fanno da sostituto d'imposta. Con la cosiddetta "Ronaldo Tax", i club ridurrebbero i costi di ingaggio del giocatore con due vantaggi: taglio di costi in bilancio; possibilità di acquisire giocatori che altrimenti avrebbero ingaggi proibitivi. Inoltre, i benefici si applicherebbero sia se la società sportiva stipulasse un contratto con un calciatore professionista straniero che non abbia mai risieduto in Italia (calciatore straniero), sia se la società sportiva stipulasse un contratto con un calciatore italiano che abbia giocato all'estero nei due anni precedenti (es. caso di Simone Zaza tornato da UK al Torino).

Infine, i suddetti regimi possono essere combinati con il sistema di Visti di Residenza previsti per gli investitori italiani. Si può ottenere un permesso di soggiorno se si fanno donazioni per attività strategiche in Italia. Entrata in vigore il 16 novembre 2017, la normativa è stata migliorata il 19 maggio 2020, riducendo del 50% gli investimenti minimi richiesti per le start-up o le società allo scopo di incoraggiare gli investitori stranieri a investire nel Paese a causa della pandemia da Covid-19.

In particolare, i requisiti minimi di investimento per ottenere il visto di residenza per investitori italiani sono:

- € 250.000 in startup innovative italiane
- € 500.000 in una società per azioni italiana
- € 1 milione in un'iniziativa filantropica
- € 2 milioni in titoli di stato italiani



Il permesso di soggiorno per investitori dura due anni dall'arrivo in Italia. I cittadini stranieri che possiedono tutti i requisiti e hanno mantenuto l'investimento originale possono richiedere un rinnovo di 3 anni. Dopo cinque anni di residenza regolare in Italia, i cittadini stranieri possono scegliere se rinnovare il permesso di soggiorno degli investitori per altri tre anni, alle stesse condizioni, o richiedere un permesso di soggiorno UE per residenti di lunga durata (residenza permanente).

In conclusione: la Brexit, che causerà la fuoriuscita di giocatori stranieri dalla Premier League, unita ai nuovi regime fiscali italiani, la cosiddetta "Flat Tax" o "Rientro Capitale Umano", sono una grande "opportunità" per attrarre in Italia calciatori, contribuenti con alto potere di spesa e alto tenore di vita.



Alessandro Umberto Belluzzo

Doppia laurea in Economia e Giurisprudenza presso l'Università Bocconi di Milano e master in Fiscalità Internazionale, Alessandro è *Registered European Lawyer* with the BAR of England and Wales ("REL") ed è accreditato come *Trust Estate Practitioner* ("TEP") nel Regno Unito dove svolge la professione quale *Managing Partner* di Belluzzo International Partners (LLP) e Founder di Trust&Wealth.

Alessandro è stato nominato Cavaliere della Stella d'Italia dall'Ambasciatore Italiano a Londra per i suoi meriti nel promuovere il dialogo tra le comunità economiche italiana e britannica. Accanto all'attività professionale, ricopre la carica di Presidente della Camera di Commercio Italiana nel Regno Unito e ha svolto attività di docente presso l'Università Bocconi di Milano ed è abituale relatore in convegni specialistici in Inghilterra e nel mondo. Si occupa prevalentemente di pianificazione patrimoniale con particolare riguardo alla fiscalità internazionale e al family business. Per approfondimenti: alessandro.belluzzo@belluzzo.net

Disclaimer - © Belluzzo International Partners – All Rights Reserved

This presentation has been prepared solely for informational purposes and is not to be construed nor considered as an opinion or any other piece of advice. The recipient should not construe the contents of this presentation as legal, tax, accounting or investment advice or a personal recommendation. The recipient should consult its own counsel, tax and financial advisers as to legal and related matters concerning any transaction described herein. This presentation does not purport to be all-inclusive or to contain all the information that the recipient may require. No investment, disinvestment or other financial decisions or actions should be based solely on the information in this presentation. Every decision is to be taken only after due diligence and specific advisory.



I temi trattati in questo articolo sono stati ripresi e ampliati nel corso del **Webinar “L’impatto della Brexit sull’Industria Calcio Italiana”** organizzato da Belluzzo International Partners e Ambasciata d’Italia nel Regno Unito in collaborazione con Trust & Wealth e Lombard International Assurance, che si è svolto il **15 luglio 2020**.

Nel corso del Webinar sono stati analizzati gli effetti della Brexit sul business del calcio Italiano, sia dal punto di vista normativo che in relazione ai trasferimenti internazionali dei calciatori. In particolare, sono stati illustrati gli incentivi fiscali previsti nel “Decreto Crescita” dei quali i calciatori che giocano in Italia potranno beneficiare se rientrano nelle condizioni previste. Sono stati delineati, infine, i benefici di un’accurata pianificazione patrimoniale che consente ai calciatori di cogliere appieno tutti i vantaggi offerti dalla normativa italiana vigente.

Belluzzo
International Partners

Ambasciata d'Italia
Londra

in collaborazione con

LOMBARD
INTERNATIONAL
ASSURANCE

Trust & Wealth
Bespoke Professional Solutions

L'impatto della Brexit sull'Industria Calcio Italiana

Le opportunità per i calciatori di avvalersi degli incentivi fiscali e di una adeguata pianificazione patrimoniale

15 Luglio 2020 – ore 11:00 (CET) - durata 120'

15 Luglio 2020

Ore 11:00
(CET)

Durata: 120'

WEBINAR

Introduce

Raffaele Trombetta, Ambasciatore d'Italia in Regno Unito

I trasferimenti internazionali dei calciatori Post-Brexit: le opportunità che offre l'Italia
Alessandro Umberto Belluzzo, Managing Partner- Belluzzo International Partners; Trust&Wealth

L'impatto della Brexit: analisi della normativa e possibili cambiamenti per il 2021
Oberto Petricca, Avvocato - (of Counsel) Belluzzo International Partners

La pianificazione patrimoniale e finanziaria nel Calciomercato moderno e la portabilità internazionale

Stefano Carpi, Country Manager Italia - Lombard International Assurance

La gestione del patrimonio immobiliare per i calciatori

Ferdinando Elefante, Relationship Manager - Gabetti Property Solutions – Gabetti Calcio

La gestione dell'immagine dei calciatori

Carlo Diana, Socio Fondatore e Direttore Generale - Reset Group

Panel Discussion

Modera

Simone Filippetti, Giornalista - Il Sole24Ore

Guglielmo Giordanengo, Presidente Organismo di Vigilanza - Juventus Football Club

Gianfranco Zola, Football Manager, OBE

Andrea Radrizzani, Presidente Leeds; Fondatore e Presidente - Eleven Sports (TBC)

Guido Fienga, CEO - AS Roma

Q&A

Per approfondimenti, guardare anche la video intervista di Alessandro Eremiti di 90 Min ad Alessandro Belluzzo [QUI](#).